

**Patrick W. Zimmerman**

**L'ADOZIONE DEL REGIONALISMO:  
IL PARTITO COMUNISTA SPAGNOLO NELLE ASTURIE, 1988-2014\***

Introduzione: la ciclica popolarità dell'*Asturianismu*

Gli anni immediatamente precedenti e successivi la morte del dittatore spagnolo Francisco Franco nel 1975 videro una crescita complessiva del sostegno a una politica identitaria nella provincia settentrionale delle Asturie. Tuttavia, per l'opposizione antifranchista dei primi anni della Transizione spagnola (grosso modo il periodo 1975-1982) l'importanza del movimento per il recupero della lingua locale (l'*Asturianu* o *Bable*)<sup>1</sup> venne lentamente meno man mano che, dopo il parziale smantellamento del regime, i forti legami forgiatisi durante la dittatura di Franco tra i concetti di democrazia, libertà e decentralizzazione e le idee politiche regionaliste<sup>2</sup> cominciarono a spezzarsi. Dopo il 1981 il nuovo Statuto di Autonomia<sup>3</sup> elargì moderate concessioni all'autogoverno politico e culturale delle Asturie, e verso la fine degli anni Ottanta

---

\* Titolo originale: «Adopted Regionalism: The Spanish Communist Party in Asturias, 1988-2014». Traduzione dall'inglese di Fabio De Leonardis. Data di ricezione dell'articolo: 30-I-2015 / Data di accettazione dell'articolo: 3-VI-2015.

L'autore ringrazia il Program for Cultural Cooperation between Spain's Ministry of Culture and United States Universities [Borsa #3663], il Center for Africanamerican Urban Studies and the Economy (CAUSE), il Dipartimento di Storia e il programma Graduate Small Project Help (GuSH) della Carnegie Mellon University per aver reso possibile questa ricerca grazie al loro sostegno economico.

<sup>1</sup> Anche se la terminologia è spesso intercambiabile, il termine *bable* ha acquisito delle connotazioni leggermente peggiorative, mentre i termini *asturianu*, *llingua asturiana*, e *la llingua* sono utilizzati con maggior frequenza. I linguisti a volte la chiamano *Asturleonés* (cfr. Lapesa R., 1997; Viejo Fernández X., 2003; Viejo Fernández X., 2004; García Arias X Ll., 1976; García Arias X Ll., 1988).

<sup>2</sup> Faccio riferimento al *regionalismo* e al *nazionalismo* come ad insiemi che si sovrappongono lungo un continuum di ideologie a base identitaria che affermano l'esistenza di una comunità distinta legata ad un luogo particolare e che *di conseguenza* sostengono che questa *necessariamente* meriti di governarsi da sé. In base a tale criterio la differenza fondamentale tra i due è che il secondo esige la creazione di uno stato-nazione separato, mentre il primo preme per una maggiore autonomia all'interno di uno Stato già esistente. Per semplicità questo articolo farà riferimento prevalentemente all'*Asturianismu* come *regionalista*, sebbene molti dei gruppi in questione preferiscano definirsi *nazionalisti*.

<sup>3</sup> Le Asturie furono la prima regione a seguire l'iter rallentato verso l'autonomia dell'Articolo 143 della Costituzione del 1978, che autorizzava un livello di autogoverno più limitato negli affari politici, culturali, educativi ed economici rispetto alle autonomie garantite alle "nazionalità storiche" come la Catalogna, i Paesi Baschi e la Galizia, così come l'Andalusia (Congreso de los Diputados, «Ley Orgánica 7/1981, de 30 de diciembre, de Estatuto de Autonomía para Asturias», *Boletín Oficial del Estado*, Madrid, 1982, pp. 524-30).

nelle Asturie la lotta regionalista era passata in secondo piano. Tuttavia, alla fine di quel decennio il Partito Comunista delle Asturie abbracciò all'improvviso la campagna per il bilinguismo e la riforma dello statuto, facendo sì che negli anni Novanta la questione dell'identità riaffiorasse in superficie dopo quasi dieci anni in cui era rimasta latente. Per la prima volta dai tardi anni Settanta gli *Asturianistas* scoprirono che le loro richieste congiunte di maggiore autogoverno e di diritti linguistici erano diventate oggetto di un ampio dibattito pubblico, comparivano sulle prime pagine dei maggiori quotidiani regionali ed erano echeggiate dai funzionari eletti di *Izquierda Unida* ("sinistra unita", IU), mentre la coalizione a guida comunista si stava evolvendo e stava acquisendo una fortissima influenza all'interno del movimento regionalista.

In questo periodo di maggiore visibilità non fu la notevole ondata di sostegno per gli stessi gruppi nazionalisti la causa principale del più alto profilo del loro programma. In nessuna elezione prima del 2011 la somma di tutti i partiti nazionalisti e regionalisti, anche considerati in senso *molto* largo, arrivò mai neanche all'11% dei votanti (cfr. Fig. 1)<sup>4</sup>. Semmai, si formò un'ampia coalizione *intorno* ai gruppi regionalisti che comprendeva alcuni partiti di sinistra e una congerie di organizzazioni sindacali e culturali.

Il caso asturiano suggerisce che la politica identitaria regionalista, insieme ad altre ideologie politiche marginalizzate, fosse diventata particolarmente attraente in ambienti politici caratterizzati da notevole fluidità come la Transizione post-franchista dei tardi anni Settanta o

---

<sup>4</sup> Nota: partiti inclusi (e anni di attività), suddivisi per tipologia:

Regionalismo molto blando  
(fondamentalmente economico):

*Conceyu Independiente d'Asturies*, 1993-2007  
*Unión Renovadora Asturiana*, 1999- 2015.  
*Foro Asturias*, 2011-15.

Regionalismo (economico e linguistico-culturale):

*Partido Socialista Popular de Asturias*, 1977-8.  
*Unidad Regionalista*, 1977.  
*Lliga Asturiana*, 1994-6.  
*SOMOS* (ramo asturiano di *PODEMOS*), 2014-15.

Nazionalismo moderato:

*Partíu Asturianista*, 1985-2009.  
*Asturianistes por Nava*, 2000-12.

Nazionalismo:

*Unidá Nacionalista Astur*, 1988-91.  
*Izquierda Asturiana*, 1993-2009.  
*Izquierda Nacionaliega / Bloque por Asturias*, 1995-2012.  
*Unidá Nacionalista Astur* (ricostituito), 2009-12.

Nazionalismo radicale  
(a volte aspirante all'indipendenza):

*Conceyu Nacionalista Astur*, 1976-1981.  
*Ensame Nacionalista Astur*, 1982-8.  
*Andecha Astur*, 1990-2015.

(in una misura minore) il periodo degli scandali che scossero l'egemonia del Partito Socialista Operaio Spagnolo (PSOE) negli anni Novanta. In queste due situazioni la politica identitaria offriva una cornice simbolica già esistente e consolidata, dotata di un proprio linguaggio già compiuto, disponibile all'uso da parte di gruppi di opposizione che cercavano di aumentare l'interesse nei propri confronti. In ciascun caso i gruppi che adottarono alcuni aspetti dell'ideologia, della pratica politica e della retorica del movimento *Asturianista* lo fecero, almeno in parte, per utilizzare la questione regionale come leva al fine di ritagliarsi una nicchia più grande nella politica regionale.

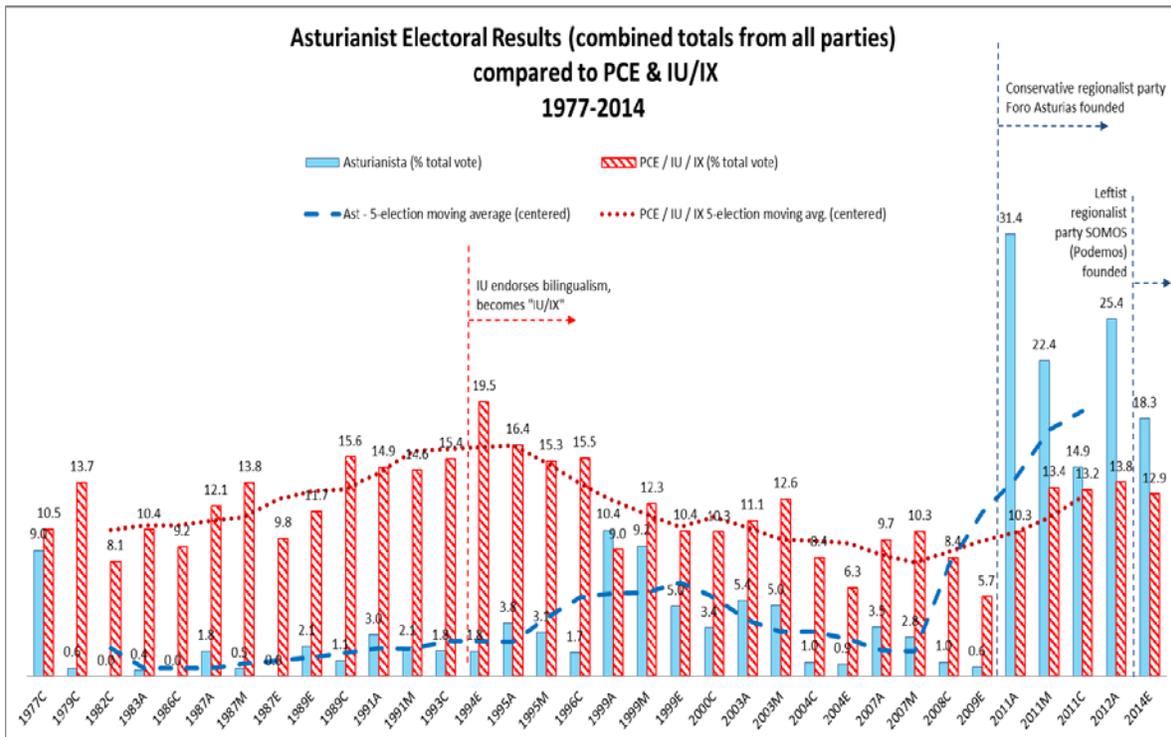


Figura 1

Fonti: SADEI (2014) (tutte le elezioni autonome), Ministerio del Interior, Dirección General de Política Interior (2014) (tutte le altre).

### La letteratura sulla storia recente delle Asturie

Le sintesi storiche sulle Asturie contemporanee si sono concentrate sulla sinistra operaia, narrando la versione di un partito politico o di un sindacato (e occasionalmente venendone sponsorizzate) (Erice F., 1996; Vega García R., 1991; Vega García R., 1995; Vega García R. – Serrano Ortega B., 1998). Il loro interesse è centrato quasi esclusivamente sul movimento

sindacale nelle Asturie sotto il franchismo e durante la Transizione<sup>5</sup> ed esse generalmente ignorano i legami tra comunismo e regionalismo asturiano, anche se Rubén Vega García ha studiato il collegamento tra il movimento operaio dell'epoca del tardo franchismo e l'iniziale sostegno al regionalismo (Vega García R., 1999). Pablo San Martín ha scritto un'analisi discorsiva dettagliata del movimento regionalista asturiano, ma non ha lavorato molto sui legami organizzativi o personali tra *Asturianismu* e sinistra radicale (San Martín Antuña P., 1998 e 2006). La ricerca di Bernd Bauske (1998) sulla standardizzazione della lingua asturiana è una delle pochissime monografie accademiche che si occupano dell'argomento. Il suo lavoro è però uno studio interessante e dettagliato del processo di costruzione linguistica e della sua relazione con il *nation-building*, ma non è una analisi storica né intende esserlo.

### «Ampliare la sinistra tramite il *nation-building*»

A partire dai tardi anni Ottanta, *Izquierda Unida* aveva progressivamente sviluppato un orientamento più favorevole nei confronti dell'agenda culturale e linguistica degli *Asturianistas*, e la posizione ufficiale del Partito Comunista nel periodo in questione era di «apprezzamento dell'asturiano e della sua difesa, ma senza farne una priorità»<sup>6</sup>. All'inizio degli anni Novanta, da tempo ormai lontani dal ruolo di principale partito dell'opposizione antifranchista, i comunisti erano diventati politicamente marginali ed erano attivamente alla ricerca di modalità alternative per accrescere le loro fortune politiche. Dai tardi anni Ottanta fino ai primi Novanta il sostegno per IU era cresciuto, in gran parte a causa della crescente disaffezione verso il PSOE, e il leader del partito Gaspar Llamazares Trigo e il coordinatore generale di Gijón Francisco Javier García Valledor<sup>7</sup> videro entrambi nella svolta regionalista un mezzo per approfittare ulteriormente di questa occasione. L'importanza strategica della regione per il partito era esagerata dal suo significato simbolico come storico bastione del movimento operaio spagnolo fin dal XIX secolo. Nel corso degli anni le sue maggiori industrie minerarie e metalmeccaniche hanno fornito un terreno notoriamente fertile per l'ideologia rivoluzionaria, il cui momento più famoso fu lo sciopero generale dell'Ottobre 1934<sup>8</sup>. Nelle Asturie, da quando è stata restaurata

---

<sup>5</sup> Per ulteriori letture sulla Transizione e il nazionalismo spagnolo dopo Franco, si vedano Radcliff P. B., 2011; Stapell H. M., 2010; Núñez Seixas X. M., 2001; Núñez Seixas X. M., 2010; Balfour S. - Quiroga A., 2007; Preston P., 1986; Aguilar P., 2002.

<sup>6</sup> «*La posición del partido oficial era de valoración del Asturiano, de defensa, pero sin ser una prioridad*» (Intervista a F. J. García Valledor, membro del *Conceyu Bable*, coordinatore di IU a Gijón (1991-1995) e portavoce di IU nelle Asturie (2000-2009), deputato alla JGPA per IU (1995-2009) e vicepresidente della JPGA(1995-1999), Oviedo, 5-III-2009 & 31-III-2009).

<sup>7</sup> Comunemente chiamato con il suo matronimico, Valledor.

<sup>8</sup> Lo sciopero, organizzato da una coalizione di lavoratori anarchici, socialisti e comunisti, prese il controllo del distretto minerario e delle maggiori città delle Asturie, Oviedo, Gijón e Avilés, prima di essere brutalmente soffocato dalle truppe richiamate dal Marocco Spagnolo dal governo repubblicano. Per ulteriori letture sulla politica

la democrazia, *Izquierda Unida* ha regolarmente fatto segnare nelle elezioni nazionali percentuali maggiori rispetto al resto della Spagna, arrivando a volte fino ad ottenere il doppio dei voti rispetto al resto del paese (si veda la Figura 2).

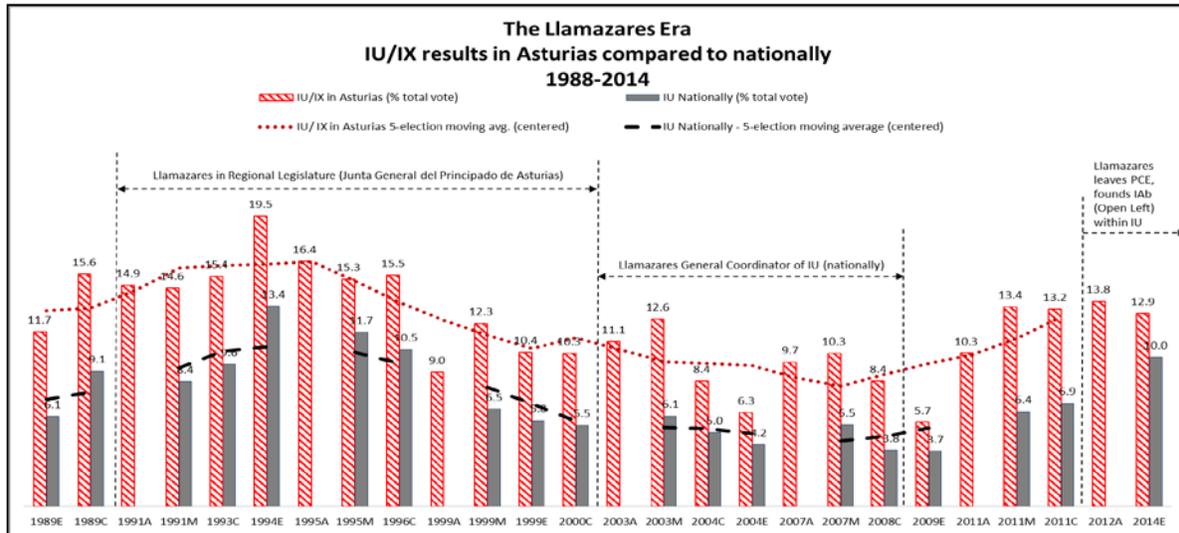


Figura 2

Fonti: SADEI (2014) (tutte le elezioni autonome), Ministerio del Interior, Dirección General de Política Interior (2014) (tutte le altre).

Dopo l'elezione di Llamazares a leader del ramo asturiano di *Izquierda Unida* nel 1988, la coalizione iniziò stabilmente ad adottare la retorica, il programma politico e il linguaggio (sia in senso letterale che figurato) del movimento regionalista asturiano, abbracciando le questioni gemelle del bilinguismo e della revisione dello Statuto di Autonomia delle Asturie. L'adozione della retorica regionalista (insieme ad un processo in cui il rosso della bandiera cominciò a "stingersi", con l'adozione di alcune questioni ambientaliste e, in una certa misura, femministe) fu la risposta del ramo asturiano di IU alla crisi d'identità della sinistra europea occidentale degli anni Ottanta e Novanta. Le Asturie agirono, per certi aspetti, come banco di prova per l'ampliamento del messaggio di IU. Secondo Valledor, la «svolta regionalista» dell'organizzazione fu in realtà una «svolta federalista»<sup>9</sup> in cui essa rivalutò il suo modello ideale di una repubblica federale spagnola, sostenendo un sistema più decentralizzato che permettesse di incoraggiare la varietà culturale e politica. Ciò presagiva i cambiamenti che Llamazares avrebbe attuato come leader nazionale di *Izquierda Unida* nel periodo 2000-2008.

Vi sono diverse ragioni per cui l'*Asturianismu* risultava attraente per la coalizione comunista. Anzitutto, le aree delle Asturie in cui maggiore era il sostegno per il regionalismo

operaia nelle Asturie, il periodo di preparazione all'Ottobre 1934 e la Guerra Civile, si vedano Bunk B. D., 2007; Radcliff P. B., 1996; Erice F., 1996.

<sup>9</sup> Intervista a F. J. García Valledor, Oviedo, 5-III-2009 e 31-III-2009.

coincidevano con quelle di maggior concentrazione di comunisti: i distretti minerari delle valli di Nalón e Caudal e le città portuali di Gijón e Avilés. Pertanto, molti militanti comunisti avevano dei legami personali con il regionalismo culturale asturiano che risalivano agli anni Settanta<sup>10</sup>. In secondo luogo l'*Asturianismu* era un movimento politico che sembrava in crescita nel momento in cui i comunisti erano in cerca di nuovi modi per incrementare la loro capacità di richiamo, in gran parte grazie all'energia di una nuova generazione di studenti militanti e alla maturazione del moderato *Partíu Asturianista*<sup>11</sup>, il cui presidente Xuan Xosé Sánchez Vicente fu eletto al parlamento regionale nel 1991 e nel 1995.

Non vi era alcuna caratteristica particolare del regionalismo asturiano che di per sé lo avvicinasse a IU, semmai si trattava di un modo immediatamente a disposizione dei comunisti per differenziarsi dai socialisti e con cui al tempo stesso Llamazares poteva promuovere la sua idea di una sinistra "aperta", strettamente legata a *qualsiasi* movimento sociale populista. Infatti una delle sue critiche fondamentali al comunismo tradizionale era che esso si fosse slegato dai movimenti sociali a cui aveva dato vita. In larga parte a causa del cambiamento di politica da parte di IU, la visibilità pubblica del regionalismo nelle Asturie schizzò alle stelle, facendo sì che gli *Asturianistas* diventassero sfrenatamente ottimisti sulle prospettive future del loro progetto politico.

Già nel 1993 Llamazares cominciò a far proprio un tono distintamente *Asturianista* nel descrivere la deindustrializzazione delle Asturie come qualcosa che generava «una identità regionale in crisi, un'identità amputata»<sup>12</sup>. Sebbene egli in larga parte concepisse questa identità in termini di classe, la sua concezione dell'identità asturiana negli anni immediatamente successivi si sarebbe progressivamente allargata fino a comprendere la politica culturale. Già ai tempi della marcia su Oviedo del 1995 Llamazares pubblicava editoriali sui quotidiani locali (in asturiano, anziché in spagnolo) in cui definiva la lingua «qualcosa di essenziale per la nostra identità come popolo e per [...] questo Paese delle Asturie»<sup>13</sup>. Nel 1993 per la prima volta IU cominciò a chiamarsi con la versione asturiana del proprio nome, e dal 1995 in poi la coalizione iniziò una campagna per promuovere il suo «Impegno per le Asturie», adottando ufficialmente una politica bilingue e ribattezzandosi *Izquierda Unida de Asturias / Izquierda Xunida d'Asturies*.

Nel corso del 1995 *Izquierda Unida* cominciò stabilmente a mobilitare sempre più persone

---

<sup>10</sup> Valledor stesso ne è l'esempio più evidente (*ibidem*).

<sup>11</sup> Fondato dall'ex membro del PSP e del Partito Socialista Xuan Xosé Sánchez Vicente nel 1985.

<sup>12</sup> «...*identidá regional en crisis, una identidá cercenada cuando lo que se cuestiona son nuestras formas de crear y los modos de relacionarnos con este país y entre nosotros mismos*» (Llamazares, cit. in «La oposición reclama más autonomía política y financiera y medidas efectivas contra la crisis», *La Nueva España*, 8-IX-1993, p. 20).

<sup>13</sup> «...*daqué esencial pa la nuesa identidá comu pueblu y pa nuesa capacidá de da-y un futuru a esti País que ye Asturies*». Le maiuscole sono dell'originale. Lo stesso articolo fu pubblicato il giorno prima della marcia (il 24 novembre) in tutti e tre i principali quotidiani regionali (Llamazares Trigo G., «El 25 payares y el futuru d'Asturies», *El Comercio*, 24-XI-1995; «El 25 payares y el futuru d'Asturies», *La Voz de Asturias*, 24-XI-1995, p. 34; «El 25 payares y el futuru d'Asturies», *La Nueva España*, 24-XI-1995, p. 42).

e organizzazioni su una delle più preminenti questioni politiche all'ordine del giorno. Insieme alla *Xunta pola Defensa de la Llingua Asturiana* e alla *Academia de la Llingua*, i comunisti misero su un gruppo a sostegno del bilinguismo. Inizialmente si concentrarono sul ruolo della lingua presso l'Università di Oviedo, ma prima della fine dell'anno già chiedevano che nella imminente riforma statutaria l'asturiano venisse incluso come lingua pienamente co-ufficiale. Questo movimento ricevette un notevole impulso dallo scalpore suscitato dalla decisione presa nell'ottobre 1995 dal Consiglio delle Università del Ministero dell'Istruzione spagnolo di respingere una proposta per inserire dei corsi sull'asturiano nel curriculum del corso di laurea in Filologia Spagnola o Filologia Romanza dell'Università di Oviedo<sup>14</sup>. Il giorno seguente la *Junta General del Principado de Asturias* fece passare una mozione di condanna della decisione cui persino il Partito Socialista dette il proprio assenso<sup>15</sup>. I rappresentanti di *Izquierda Unida*, che erano al centro della lobby per il bilinguismo, minacciarono addirittura di rimettere la decisione alla Corte Suprema<sup>16</sup>.

Nel 1995, con la partecipazione attiva dei comunisti, la nicchia del sostegno all'*Asturianismu*, fino ad allora in lenta espansione, esplose con un manifesto di protesta sottoscritto l'11 novembre 1995 da 33 fra partiti politici, sindacati, gruppi linguistici, associazioni culturali, gruppi ecologici, gruppi musicali ed ensemble folkloristici<sup>17</sup>. Alla fine, più di 100 organizzazioni aggiunsero i loro nomi in calce all'invito a manifestare il 25 novembre 1995. Inoltre, 29 dei 78 sindaci asturiani espressero pubblicamente il loro sostegno alla manifestazione di protesta e, per esteso, all'obiettivo del bilinguismo; fra essi vi erano 15 socialisti e 5 membri del Partito Popolare che ruppero le righe per sostenere l'iniziativa<sup>18</sup>. All'inizio dell'anno successivo un gruppo di socialisti, fra i quali vi era l'ex presidente Antonio Trevín, espressero pubblicamente il loro sostegno al bilinguismo<sup>19</sup>. Utilizzando i consolidati canali di mobilitazione popolare di IU, la manifestazione radunò un numero di partecipanti due volte superiore a quello di qualunque protesta precedente su questioni legate all'identità linguistica, culturale o regionale, richiamando più di 10.000 persone nelle strade di Oviedo<sup>20</sup>.

<sup>14</sup> «El Consejo de Universidades rechaza la propuesta del asturiano como lengua troncal», *El Comercio*, 20-X-1995.

<sup>15</sup> «La Junta critica el «desprecio» al bable», *La Nueva España*, 21-X-1995, p. 14.

<sup>16</sup> Álvarez F. R., «IU quier llevar ante'l TC al Conseyu d'Universidaes pol vetu al asturianu», *El Comercio*, 23-XI-1995, p. 8.

<sup>17</sup> «Manifestación unitaria pola llingua y la cultura asturianas», *El Comercio*, 18-XI-1995.

<sup>18</sup> Álvarez F. R., «Ya son 29 los alcaldes d'Asturies que sofiten la oficialidá de la llingua», *El Comercio*, 24-XI-1995, p. 6; Neira J., «Rozada niega que los 4 alcaldes del PP apoyen la cooficialidad del bable», *La Nueva España*, 24-XI-1995, p. 55. Il numero dei sindaci che appoggiarono il manifesto furono, in base al partito di provenienza: PAS (1), IU (5), PSOE (15), PP (5), indipendenti (3).

<sup>19</sup> Bernaldo de Quirós V., «Un centenar de destacados militantes del PSOE cuestiona la política del partido sobre la llingua», *El Comercio*, 29-XI-1996, p. 8.

<sup>20</sup> Si tratta di una stima media basata sui dati forniti dal quotidiano di Gijón *El Comercio*. Secondo la *Xunta pola Defensa de la Llingua Asturiana*, parteciparono 15.000 persone; ABC parlò di «più di 7.000» e la polizia di 4.000 («Más de siete mil personas piden en Oviedo la cooficialidad del bable», *ABC*, 26-XI-1995; «Miles de personas se manifiestan en apoyo a la llingua», *El Comercio*, 26-XI-1995; «Multitudinaria manifestación por el bable en Oviedo»,

con lo slogan «Asturiano, lingua ufficiale! Cultura asturiana, cultura di tutti!» (si veda l'Immagine 1)<sup>21</sup>.

Sabato 25, subito dopo mezzogiorno, la marcia si radunò davanti alla stazione ferroviaria di Oviedo e, guidata da 100 suonatori di cornamusa, 42 percussionisti e un violinista che catturarono l'attenzione di tutti, procedettero lungo la principale arteria della città, calle Uría, verso i cancelli del parlamento regionale<sup>22</sup>. Il raduno si concluse con alcuni discorsi letti da Ana Cano dell'*Academia de la Llingua* da un balcone di fronte al Municipio, l'*Ayuntamiento*, in una evidente sfida all'ostilità espressa dal consiglio comunale di Oviedo verso la marcia di protesta<sup>23</sup>.

Essendo in grado di esercitare una notevole influenza su tutte le correnti comuniste delle Asturie dalla loro posizione di leadership all'interno della coalizione, Llamazares e Valledor divennero sempre più legati al movimento linguistico anche a livello personale, partecipando in maniera cospicua a manifestazioni pubbliche, scrivendo editoriali a favore del bilinguismo e chiedendo e iscrivendosi ai corsi di asturiano offerti ai rappresentanti del parlamento regionale all'inizio del 1996<sup>24</sup>.

Il 26 ottobre 1996 *Izquierda Unida* formalizzò i suoi rapporti con i regionalisti organizzatori della marcia del 1995 creando il *Pautu pol Autogobiernu y Oficialidá* (Patto per l'autogoverno e l'ufficializzazione della lingua, o *Pautu*)<sup>25</sup>. Chiamando a una marcia su Oviedo ancora più grande per il 30 novembre 1996, il *Pautu* formulava le sue rivendicazioni nei

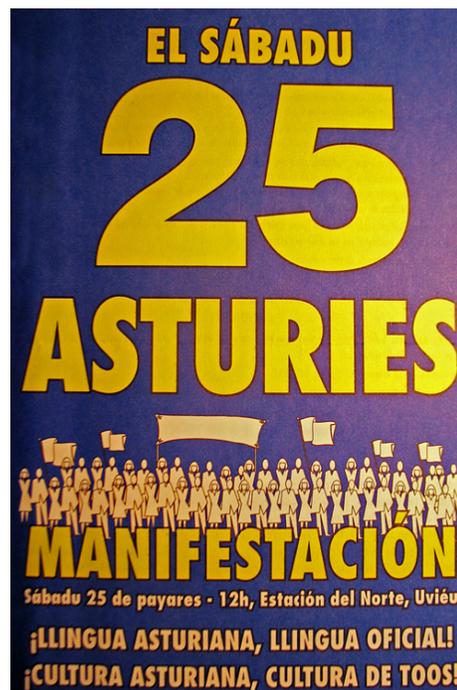


Immagine 1 - Pamphlet per il raduno del 25 novembre 1995.

*La Voç de Asturias*, 26-XI-1995, p. 35; Álvarez F. R., «Miles de persones tomen les cais d'Uviéu pa esixir la oficialidá del asturianu», *El Comercio*, 26-XI-1995, p. 5.

<sup>21</sup> Xunta pola Defensa de la Llingua Asturiana (1995), «25 Asturias. Manifestación. ¡Llingua asturiana, llingua oficial! ¡Cultura asturiana, cultura de toos!», *La Nueva España*, 24-XI-1995.

<sup>22</sup> Neira J. «El rechazo académico provoca la mayor manifestación en apoyo del asturiano», *La Nueva España*, 26-XI-1995, p. 42.

<sup>23</sup> Álvarez F. R., «El vetu de De Lorenzo a «Nuberu»», *El Comercio*, 26-XI-1995, p. 8; ««Nuberu no pudo cantar», *La Nueva España* 26-XI-1995, p. 42.

<sup>24</sup> «IU pide clases de asturiano para los diputados de la Junta», *El Comercio*, 17-X-1995, p. 11. I due allievi furono tanto diligenti che uno degli insegnanti ricorda Llamazares come uno dei migliori studenti che abbia mai avuto. (Intervista a X. A. González Riaño, membro del *Conceyu Bable* e della *Academia de la Llingua Asturiana*, Oviedo, 6-IV-2009).

<sup>25</sup> Comisión Coordinadora, «Invitación al PAS a participar en el Pacto por el Autogobierno y la Oficialidad», 1996, Archivu Personal d'Inaciu Iglesias, Valdesoto; *Pautu pol Autogobiernu y la Oficialidá*, «Informe. ¡¡¡Por Asturias, polo que ye nuestru!!!», 1996, Archivu Personal d'Inaciu Iglesias, Valdesoto.

seguenti termini: «non la richiesta di un trattamento speciale per le Asturie», ma solo «un'esortazione affinché alle Asturie vengano garantiti gli stessi diritti [...] della Galizia, delle Baleari, di Valencia, di Euskadi, dell'Andalusia, della Catalogna, delle Canarie, dell'Aragona e della Navarra»<sup>26</sup>. Nello specifico il *Pautu* chiedeva 1) un maggior controllo locale sul budget e sulle entrate, 2) «il riconoscimento della nostra identità collettiva come *Naxjonalità* e lo *Status di Ufficialità della Lingua*», 3) che al Presidente venisse concesso il potere di sciogliere la *Junta General* e indire nuove elezioni sulla base di un calendario scelto localmente, anziché conformarsi alle scadenze elettorali spagnole, e 4) la devoluzione al livello regionale del controllo sulle politiche relative alla sanità, all'istruzione, all'ambiente, alla sicurezza sociale, alle imprese pubbliche e all'economia<sup>27</sup>.

Gli organizzatori del *Pautu* riuscirono a radunare alla manifestazione del 1996 ad Oviedo un'impressionante massa di persone ed organizzazioni che rispecchiava in maniera efficace l'evento dell'anno precedente, ma su una scala ancora più vasta. È significativo che per la prima volta un gruppo di dissidenti del Partito Socialista avesse ufficialmente appoggiato il movimento e vi avesse partecipato. Due giorni prima della marcia, il 28 novembre, era apparso sui quotidiani locali un manifesto firmato da 120 membri del PSOE, fra i quali l'ex presidente Antonio Trevín ed Eduardo Donaire (segretario generale della UGT, il sindacato socialista)<sup>28</sup>. Il 30 novembre, giustificando la sua partecipazione alla marcia, un politico socialista affermò che «il PSOE ha bisogno di ascoltare i suoi militanti, perché molti di noi sostengono *la llingua*, e [il partito] non dovrebbe mantenere un atteggiamento di chiusura»<sup>29</sup>. Ancora più importante è che il sostegno pubblico da parte di alcuni degli esponenti più in vista del Partito Socialista mostrava come l'anno di agitazione da parte degli *Asturianistas* e di IU avesse messo i socialisti sotto notevole pressione. Non essendo abituati a ritrovarsi in minoranza, alcuni all'interno del PSOE stavano ora sostenendo la necessità di un compromesso con le simpatie regionaliste come un modo per fermare la loro deriva politica. Le stime del numero di partecipanti alla marcia variavano di parecchio fra quelle della polizia, che ipotizzava la presenza di 4.000/5.000

<sup>26</sup> Queste altre Comunità Autonome avevano attuato il massimo livello di autogoverno permesso dall'Articolo 151 della Costituzione Spagnola sin dall'inizio, oppure tramite una revisione del loro Statuto di Autonomia. «*El Pautu pol Autogobiernu y la Oficialidá nun pide p' Asturias ningún tratu privilexiáu. Namás esixe que se-y reconozan a Asturias los mesmos derechos que tienen... Galicia, Baleares, Valencia, Euskadi, Andalucía, Cataluña, Canarias, Aragón, Navarra...*» (Pautu pol Autogobiernu y la Oficialidá, «¿Qué ye lo que pide'l Pautu?», 1996, Archivu Personal d'Inaciu Iglesias, Valdesoto.)

<sup>27</sup> «*El reconocimientu de nuestra identidad colectiva como Nacionalidad y de la Oficialidá de la Llingua, no sólo como derecho básico de los asturianos y asturianas, sino como aportación a la riqueza cultural y lingüística del Estado.*» Sottolineature dell'originale (Pautu pol Autogobiernu y la Oficialidá, «La oficialidá de la llingua: daqué irrenunciable ya irreversible», 1996, Archivu Personal d'Inaciu Iglesias, Valdesoto).

<sup>28</sup> Bernaldo de Quirós V., «Miles de asturianos claman en las calles de Oviedo por el autogobierno y la oficialidad», *El Comercio*, 1-XII-1996, p. 6.

<sup>29</sup> «*El PSOE tiene que escuchar a su militancia, porque somos muchos los que apoyamos la llingua, y no plantear posturas cerradas*» (cit. in Marqués M., «Multitudinaria manifestación en Oviedo por la oficialidad del asturiano», *La Nueva España*, 1-XII-1996, p. 40).

dimostranti, e quelle fornite dal *Pautu*, che parlavano di 25.000 manifestanti<sup>30</sup>. I principali quotidiani stimavano semplicemente la partecipazione nell'ordine delle «migliaia»<sup>31</sup>, o che si trattava «della folla più numerosa sinora raccolta a favore dell'*asturianu*»<sup>32</sup>. I dimostranti attraversarono la città fino al palco innalzato di fronte alla cattedrale, dove per conto del *Pautu* Ana Cano proclamò ottimisticamente che «l'epoca dell'indifferenza politica e linguistica [era] finita»<sup>33</sup>.

Fino a che punto la sinistra avesse integrato la retorica del bilinguismo divenne evidente pochi mesi dopo, nel maggio 1997, durante una importante marcia di protesta sindacale organizzata dal sindacato comunista *Comisiones Obreras* e dai socialisti della UGT per contestare la progressiva deindustrializzazione del distretto minerario. Utilizzando uno slogan *asturianu* alla testa della corteo, i 15/20.000 dimostranti proclamarono che «difendere i distretti minerari [significava] difendere le Asturie»<sup>34</sup>. Non è un caso che i distretti minerari delle valli del Nalón e del Caudal fossero le aree in cui il bilinguismo quotidiano era maggiormente visibile<sup>35</sup>. Data la forte influenza dei sindacati, e con parecchie municipalità controllate da IU, in molte aree vi era un appoggio sociale ed istituzionale affinché vi fosse un maggior uso della lingua. Per di più, i distretti minerari erano le zone delle Asturie che al 1996 avevano la più alta percentuale di studenti iscritti ai corsi di asturiano, con l'80% di tutti gli studenti della scuola primaria che sceglievano di aggiungere l'asturiano al curriculum e il 90% delle scuole che offrivano corsi di questa lingua<sup>36</sup>. Ciò indica chiaramente un livello elevato di coscienza linguistica sia tra i genitori che tra i figli nelle città ancora prevalentemente operaie della regione, e i funzionari eletti della regione cominciarono sempre più a riflettere tale orientamento. Al marzo 1998 gli obiettivi a breve termine di *Izquierda Unida* erano apertamente legati alla promozione di un'agenda politica regionalista, giacché fu dichiarato alla sua VII assemblea che essa voleva «ampliare la sinistra costruendo un paese»<sup>37</sup>.

Quasi inevitabilmente *Izquierda Unida* e il *Partíu Asturianista* (PAS) cominciarono competere per il favore (e i voti) degli *Asturianistas* moderati. Man mano che IU andava verso

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> Bernaldo de Quirós V., «Miles de asturianos claman en las calles de Oviedo por el autogobierno y la oficialidad», *El Comercio*, 1-XII-1996, p. 6.

<sup>32</sup> «La marcha más numerosa de las realizadas hasta ahora a favor del asturiano.» (Marqués M., «Multitudinaria manifestación en Oviedo por la oficialidad del asturiano», *La Nueva España*, 1-XII-1996, p. 40.)

<sup>33</sup> «El tiempu d'indiferencia política y llingüística n'Asturies ye'l pasáu» (Pautu pol Autogobiernu y la Oficialidá, «Testu lleíu comu piesle a la manifestación del 30 de payares de 1996», 1997, Archivu Personal d'Inaciu Iglesias, Valdesoto.

<sup>34</sup> «Defender les Cuenques ye defender Asturias», «Más de 15.000 personas reclaman un futuro para las cuencas», *El Comercio*, 16-V-1997; Gancedo L. - Argüelles J. L., «Veinte mil personas responden a Marqués y le exigen que rectifique sobre las Cuencas», *La Nueva España*, 16-V-1997, p. 14.

<sup>35</sup> Mencia J. E., «Langreo encargó nuevos indicadores en bable para materializar ya la oficialidad», *La Nueva España*, 28-IX-1997.

<sup>36</sup> Mencia J. E., «Las Cuencas tienen las tasas más altas de escolarización en bable», *La Nueva España*, 6-V-1996, p. 18.

<sup>37</sup> «Ampliar la Izquierda...Faciendo País» (Izquierda Xunida, 1998).

una posizione apertamente filoregionalista e i due gruppi cominciavano a sostenere legislazioni simili, i due partiti si trovarono sempre più in conflitto tra loro<sup>38</sup>. In effetti la più ampia, e politicamente più influente, coalizione comunista cominciò a intaccare il cuore stesso dell'identità del *Partíu Asturianista*. Il PAS, logicamente, rispondeva tentando di attaccare alla base la legittimità dei nuovi arrivati, denunciando «l'atteggiamento ipocrita ed elettoralista di IU riguardo alla difesa della lingua asturiana [...] nient'altro che una cinica strategia [...] diretta a intercettare il voto di molti asturiani in buona fede, ma ingenui»<sup>39</sup>. Al 1996 il *Partíu Asturianista* era arrivato persino ad accusare la proposta di *Izquierda Unida* per dare protezione legale della lingua<sup>40</sup> di essere un plagio di una legge che esso aveva presentato una prima volta nel 1993<sup>41</sup>. I comunisti stavano rapidamente sussumendo lo spazio politico di un partito che si era voluto il vero rappresentante del movimento per il revival linguistico fin dalla sua apparizione nel 1985<sup>42</sup>.

Mentre IU perseguiva la sua strategia di assorbimento della sinistra regionalista nelle Asturie, il PAS esplorava sempre più la possibilità di collaborare con il conservatore Partito Popolare<sup>43</sup>: le negoziazioni del partito con il PP, che portarono il gruppo *Asturianista* nel 1997 ad accettare di far cadere la propria richiesta di inclusione del bilinguismo in uno Statuto riveduto in cambio di una Legge sulla Protezione e l'Uso, fornì alla fine il pretesto per lo sfratto del PAS dal *Pautu* il 2 settembre 1997<sup>44</sup>. Anche se IU era sempre stata un membro ben più entusiasta

<sup>38</sup> Bernaldo de Quirós V., «El PAS e Izquierda Unida ponen en marcha diversas iniciativas en defensa de la llingua», *El Comercio*, 29-VII-1995, p. 7; Caso de los Cobos G., «IU y PAS: un conflicto político», *El Comercio*, 17-XII-1996.

<sup>39</sup> «El Partíu Asturianista-PAS quiere denunciar la actitud hipócrita y electoralista del IU con respeto a la defensa de la lengua asturiana...El discurso de IU en favor de la lengua asturiana y su normalización no es más que una estrategia cinica...tendente de captar el voto de muchos asturianos bienintencionados al tiempo que crédulos e incautos» (San Martín Fernández M., «Sin título», 1996, Archivu Personal d'Inaciu Iglesias, Valdesoto.

<sup>40</sup> Llano M., «Xosé Lluis García Arias, Presidente de la Academia de la Llingua, «En 1996 se logrará la cooficialidad del asturiano», *El Comercio*, 7-I-1996, p. 14.

<sup>41</sup> La quale, a sua volta, aveva preso molto da una legge proposta (e bocciata) nel 1988, sotto il governo Pedro de Silva, dalla neonata *Oficina de Política Llingüística* (Intervista a de Silva Cienfuegos-Jovellanos P., fondatore e leader di *Democracia Socialista Asturiana*, membro del *Partido Socialista Popular de Asturias*, membro del PSOE, deputato per le Asturie al *Congreso de los Diputados* (1978-1983), Presidente delle Asturie (1983-1991), Gijón, 5-XII-2008); Cfr. anche «El PAS acusa a IU de plagiar su proposición de ley del asturiano», *La Nueva España*, 13-VII-1996; «El PAS acusa a IU de plagiarle una iniciativa sobre asturiano», *El Comercio*, 14-VII-1996, p. 11. La legge proposta dal PAS fu presentata nel giugno 1993 (Rubiera P., «Sánchez Vicente presenta a debate una nueva ley de uso del bable», *La Nueva España*, 26-VI-1993).

<sup>42</sup> Serrano D., «Xesús Cañedo, Secretario General del Partíu Asturianista, «IU es un recién llegado a la cultura llingüística», *El Comercio*, 16-XI-1997, p. 14.

<sup>43</sup> Gutierrez B., «Xuan Xosé Sánchez Vicente, «El electorado del PAS ha superado las reticencias a pactar con el PP», *La Nueva España*, 16-XI-1997, p. 31.

<sup>44</sup> Partíu Asturianista, Executiva Nacional, «Sobre la inasistencia del PAS a la manifestación del día 5», 1997, Archivu Personal d'Inaciu Iglesias, Valdesoto; Antuña M. F., «La postura del PAS sobre el bable provoca su exclusión del Pautu», *El Comercio*, 6-IX-1997, p. 10. Cfr. anche Antuña M. F., «El PAS afirma que el Pautu lo amenazó con «violencia física» si acudía a la manifestación», *El Comercio*, 7-X-1997, p. 10; Antuña M. F., «El Pautu dice que ni vetó ni invitó al PAS a participar en la manifestación de Oviedo», *El Comercio*, 9-X-1997; Antuña M. F.,

del *Pautu* rispetto al PAS<sup>45</sup>, la cacciata di quest'ultimo le lasciò chiaramente il ruolo di rappresentante politico della coalizione. E così, nel tardo 1997, IU era riuscita a strappare al PAS il ruolo di protagonista e sembrava il partito con maggiori probabilità di riuscire a produrre una riforma politica e linguistica. Verso la fine degli anni Novanta *Izquierda Unida*, per lo meno al livello della sua dirigenza, si era pienamente evoluta da sostenitrice passiva della varietà regionale a promotrice attiva dell'ideologia regionalista.

### Il contesto della popolarità del regionalismo

Durante la Transizione spagnola, la cultura politica *Asturianista* si avvantaggiò di una struttura politica fluida. Nei primi anni dopo la morte di Franco la storia dell'opposizione antifranchista associava concetti ampiamente popolari quali democrazia e libertà con il regionalismo, il revival culturale e un modello politico decentralizzato. All'inizio della Transizione questi legami erano talmente forti che, in una certa misura, nel 1976 essere per uno Stato democratico implicava l'essere grosso modo identificati come "di sinistra" e l'essere a favore di un certo grado di varietà politica, culturale e linguistica. Tuttavia, a differenza di diverse altre regioni della Spagna, fino ai primi anni Settanta l'associazione tra lingua di minoranza e opposizione politica non si popolarizzò nella società asturiana; si trattava dunque di un legame simbolico meno saldo rispetto alla Catalogna, alla Galizia o ai Paesi Baschi.

Negli anni Novanta l'improvviso riemergere della retorica regionalista, non solo fra gli *Asturianistas*, e la sua adozione da parte di uno spettro relativamente ampio della sinistra asturiana, fu immediatamente inteso come il segno che la popolazione della regione stava cominciando a prestare attenzione alle questioni linguistiche. Gli *Asturianistas* erano sfrenatamente ottimisti riguardo alla continua crescita di quest'ondata di sostegno popolare. «Nel 1996 l'asturiano otterrà lo status di lingua co-ufficiale», dichiarò fiduciosamente nel gennaio di quell'anno il presidente della *Academia de la Llingua* García Arias, basando la sua previsione «non solo sul sostegno politico [mostrato nel 1995 per il movimento linguistico], ma anche su quello sociale»<sup>46</sup>. Ciò rifletteva l'atteggiamento della maggior parte degli *Asturianistas*, convinti di aver trovato gli ingredienti segreti che erano sfuggiti al movimento per due decenni.

Tuttavia, l'improvvisa comparsa di una coalizione così ampia fu dovuta tanto al *contesto* in cui le varie correnti del nazionalismo e regionalismo asturiani si trovarono ad operare negli anni Novanta quanto al suo contenuto ideologico. È dubbio che la militanza nei gruppi *Asturianistas*,

---

«El PAS responsabiliza a IU de su veto en la manifestación por la cooficialidad», *El Comercio*, 10-X-1997, p. 11.

<sup>45</sup> Intervista a F. J. García Valledor, Oviedo, 5-III-2009 e 31-III-2009.

<sup>46</sup> «1995...un año favorable para el asturiano, no tanto por el apoyo político como por el social» (Llano M., «Xosé Lluis García Arias, Presidente de la Academia de la Llingua, «En 1996 se logrará la cooficialidad del asturiano», *El Comercio*, 7-I-1996, p. 14).

in termini di numero di attivisti, fosse notevolmente più elevata nel 1996 di quanto non fosse stata alla fine degli anni Ottanta. Proprio quando il Partito Socialista stava attraversando un periodo di significativa ristrutturazione della sua leadership, dovuta sia al deterioramento dell'economia regionale che a una serie di scandali interni, la sua presa sul panorama politico era al minimo. Negli anni Novanta, mentre la disoccupazione restava stabile (scendendo leggermente dal 7,6% del 1990 al 7,2% del 2000) (SADEI, 2011e), le Asturie costituivano un'eccezione nel trend generale spagnolo di una prosperità in continua crescita. Mentre il boom edilizio si protrasse per tutto il decennio (SADEI, 2011b), i settori industriale, agricolo e della pesca, che a lungo erano stati la base dell'economia asturiana e una componente fondamentale della sua identità, furono colpiti duramente, riducendo in maniera massiccia la loro quota di occupazione (SADEI, 2011c; 2011a). La progressiva disintegrazione dei tradizionali pilastri economici e sociali della regione ebbero un effetto simbolico molto ampio, oltre a produrre un cambiamento sociale assai concreto con il trasferimento dei lavoratori nel settore dei servizi e con i prepensionamenti (SADEI, 2011d).

Forse a danneggiare più di tutto il governo socialista fu il fatto di essersi fatto ingannare da una enorme truffa durante la campagna elettorale nel maggio 1993, il che fece sì che la loro credibilità, già in caduta a livello nazionale, subisse un tracollo particolarmente severo nella regione. Noto ai più come *el Petromocho*, lo scandalo cominciò quando il governo dette come pegno a Jean-Maurice Lauze, un francese che si spacciava per rappresentante della Saudi International Bank, 360 miliardi di pesetas per la costruzione di una raffineria nell'infrastruttura portuale *El Musel* di Gijón. Quando i sauditi affermarono di non saper nulla dell'affare, Lauze misteriosamente svanì. Anche se non vi furono movimenti di denaro e nessuna somma fu spesa per la costruzione, lo scandalo si concluse con le immediate dimissioni del presidente in carica Juan Luís Rodríguez-Vigil e la sua temporanea sostituzione con Antonio Trevín<sup>47</sup>. Non sorprende che i socialisti vedessero crollare il loro sostegno elettorale alla tornata elettorale successiva, permettendo al Partito Popolare di governare le Asturie dal 1995 al 1999<sup>48</sup> e tornare al governo nazionale dal 1996 al 2004. La simultanea caduta della credibilità del PSOE, combinata con il movimento guidato da IU in favore del bilinguismo, obbligò il Partito Popolare allora al governo, e in una misura minore i socialisti, a cercare un compromesso sulle richieste regionaliste. Tuttavia, anche se il sistema politico si piegò, permettendo che venissero approvati nel 1998 una Legge sull'Uso e la Promozione del

---

<sup>47</sup> Cuartas J., «El presidente de Asturias anuncia una inversión de 360.000 millones de un grupo saudí en una refinería» *El País*, 19-III-1993; Cuartas J., «El Gobierno asturiano se compromete a que Madrid subvencione con 108.000 millones la inversión saudí» *El País*, 20-V-1993; Cuartas J. - Moreno J., «El presidente asturiano dice que no pagó a los intermediarios de la supuesta inversión saudí», *El País*, 22-V-1993; Cuartas J., «Dimite en pleno el Gobierno de Asturias» *El País*, 25-V-1993; Cuartas J. - Moreno J., «El hombre que dejó a Asturias con la boca abierta», *El País*, 2-VI-1993.

<sup>48</sup> Quella del 1995 fu l'unica elezione regionale asturiana persa dal PSOE tra il 1977 e il 2011.

*Bable/Asturiano* leggermente ampliata<sup>49</sup> e l'anno successivo uno Statuto di Autonomia moderatamente riformato<sup>50</sup>, queste riforme non stabilivano uno status di co-ufficialità né richiedevano l'attuazione del bilinguismo, anche se ampliarono le protezioni contro le discriminazioni per l'uso della lingua.

Pertanto, non vi fu una significativa ristrutturazione dell'ordine costituzionale; il PP e il PSOE alla fine accettarono che, concedendo una limitata riforma statutaria, la struttura dello Stato delle Autonomie potesse essere preservata e si potesse nuovamente chiudere lo spiacevole problema delle nazionalità, perlomeno nelle Asturie. Mentre i principi base di una moderna società dei consumi capitalista o di una democrazia parlamentare non erano in questione, l'equilibrio di potere all'*interno* della struttura consolidata dello Stato spagnolo era certamente in una condizione di flusso negli anni Novanta. In questa situazione la gerarchia linguistica tra spagnolo castigliano e asturiano cominciò a fungere da stenografia pronta all'uso per una politica identitaria nelle Asturie. La lingua svolse il ruolo di un'arena simbolica concentrata già esistente in cui erano discussi questi avvicendamenti di potere a livello regionale e nazionale. Così come era avvenuto con la Transizione, molti a sinistra o al centro che mettevano in discussione l'egemonia socialista nelle Asturie cominciarono ad associare la riforma statutaria e i diritti della lingua minoritaria con una forma di governo più aperta, più democratica e meno corrotta. Dunque, dal punto di vista della *Izquierda Unida* dei primi anni Novanta, la retorica dell'*Asturianismu* era un linguaggio relativamente logico e facilmente utilizzabile che poteva essere adottato per tentare di ampliare il proprio elettorato.

Persino il PP verso la fine degli anni Novanta aveva fatto proprio un blando discorso regionalista, processo che culminò con la defezione del presidente del PP in carica Sergio Marqués Fernández nel 1998 e la creazione da parte di quest'ultimo della *Unión Renovadora Asturiana* (URAS), dal sapore regionalista<sup>51</sup>. Allo stesso modo, una volta che i socialisti ebbero ristabilito il loro controllo politico nel primo decennio del nuovo secolo, questa ampia coalizione regionalista, che gli *Asturianistas* ritenevano essere il frutto delle loro campagne, gradualmente si disintegrò. Il *Partíu Asturianista*, l'*Academia de la Llingua*, e gruppi civici come la *Xunta pola Defensa de la Llingua Asturiana* non avevano realmente cambiato il loro messaggio, i loro metodi o i loro attivisti; era l'arena politica in cui si trovavano ad agire ad essere nuovamente cambiata.

---

<sup>49</sup> Junta General del Principado de Asturias, «Ley 1/1998, de 23 de marzo, de uso y promoción del bable/asturiano», *Boletín Oficial del Principado de Asturias*, Oviedo, 1998, pp. 3411-13.

<sup>50</sup> Congreso de los Diputados (1999), «Ley Orgánica 1/1999, de 5 de enero, de reforma de la Ley Orgánica 7/1981, de Estatuto de Autonomía del Principado de Asturias», *Boletín Oficial del Estado*, Madrid, 1999, pp. 520-25.

<sup>51</sup> Dunque l'URAS tecnicamente controllava il governo delle Asturie dal 1998-1999, sebbene non avesse mai vinto una tornata elettorale (Intervista a S. Marqués Fernández, fondatore di *Alianza Popular* nelle Asturie, fondatore della *Unión Renovadora Asturiana*, presidente delle Asturie (1995-1998 come membro del PP, 1998-1999, come membro dell'URAS), Gijón, 19-II-2009).

### Conclusione: ortodossia *vs.* apertura

La visibilità delle idee politiche regionaliste nelle Asturie solitamente era dipesa tanto dalla sua capacità di attrarre altri gruppi che cercavano di appropriarsi di parti del suo programma, della lingua e del repertorio simbolico, quanto dalla capacità dell'ideologia regionalista e nazionalista di convincere gli elettori o reclutare militanti. In particolare, la storia recente del regionalismo asturiano ha un forte legame con la politica interna del Partito Comunista. Quando, negli anni Novanta e all'inizio del decennio



Immagine 2 – Llamazares dà il proprio appoggio alla campagna per il bilinguismo del 2008. Foto: *Conceyu Abiertu pola Oficialidá*.

successivo, la fazione capeggiata da Llamazares e Valledor e fedele all'idea di una Spagna più decentralizzata era in ascesa, il Partito Comunista investì un cospicuo capitale politico nella propria svolta regionalista. Quando questa fazione perdette consensi a causa degli scarsi risultati elettorali, *Izquierda Unida* cominciò a prendere le distanze dalla politica identitaria. Il mandato di Llamazares come coordinatore generale di IU a livello nazionale terminò nel dicembre 2008 e Valledor lasciò infine il partito nel 2010, a causa di una sempre maggiore ostilità verso il suo programma culturale. Anche se il partito ufficialmente sostiene ancora il bilinguismo nei suoi statuti (la sua pagina web è ancora <[izquierdaxunida.com](http://izquierdaxunida.com)>) (*Izquierda Xunida*, 2008), i deludenti risultati elettorali del 2004, 2008 e 2011 produssero un malcontento crescente nel Partito Comunista delle Asturie e gli oppositori delle politiche di Llamazares e Valledor divennero sempre più espliciti nelle loro critiche.

Finanche quando fu eletto per la prima volta leader di *Izquierda Unida* in Spagna (vincendo con il sottile margine di un solo voto sul segretario generale del Partito Comunista Francisco Frutos)<sup>52</sup>, la principale opposizione a Llamazares venne da un settore del Partito Comunista Spagnolo che voleva rimettere al centro dell'attenzione della coalizione i problemi della classe operaia industriale<sup>53</sup>. Nel tardo 2011 e all'inizio del 2012 la divisione all'interno del

<sup>52</sup> Mentre Llamazares era leader di *Izquierda Unida* delle Asturie (nel 2000), Frutos era il leader del Partito Comunista al livello nazionale. L'elezione di Llamazares a leader di IU fece di lui il coordinatore generale della coalizione, ma egli non aveva un ruolo di supervisione diretta sul PCE (Elordi Cué C., «Llamazares derrota a Frutos por un voto y se ve abocado a pactar con sus rivales», *El País*, 30-X-2000).

<sup>53</sup> Elordi Cué C., «Varios dirigentes de IU critican a Llamazares por lanzar su candidatura», *El País*, 23-XI-1999; Elordi Cué C., «Llamazares trata de calmar los ánimos en IU para evitar su ruptura y facilitar un pacto», *El País*, 31-X-2000; Elordi Cué C., «Cuatro corrientes de IU se unen contra el coordinador regional y Gaspar Llamazares», *El País*, 9-IX-2004; Elordi Cué C., «El PCE forzarà unas primarias para elegir al candidato de IU», *El País*, 2-X-

Partito Comunista si istituzionalizzò quando la fazione aperta della coalizione (noti anche come *llamazaristas*) operò una scissione e formò *Izquierda Abierta* (“sinistra aperta”), un partito separato all’interno della federazione *Izquierda Unida*<sup>54</sup>. Llamazares ha annunciato che il nuovo partito, anche se coesisterà pacificamente con i comunisti nella cornice di IU, intende essere una «organizzazione orizzontale con [...] un miglior rapporto con i movimenti sociali», citando il movimento degli *Indignados* del 2011, le proteste contro la partecipazione della Spagna alla guerra in Iraq e il crescente «ecopacifismo» come movimenti di base cui i rappresentanti politici della sinistra dovevano prestare maggiore attenzione<sup>55</sup>. Mentre l’adozione della retorica regionalista quasi certamente non fu la causa principale (e forse neppure secondaria) del lento declino del consenso per *Izquierda Unida* dalla metà degli anni Novanta alla metà degli anni Duemila (cfr. figure 1 e 2), l’era di Llamazares è inestricabilmente identificata con il regionalismo periferico (cfr. immagine 2)<sup>56</sup>. Di conseguenza, durante il primo decennio del XXI secolo i critici delle sue politiche hanno quasi tutti citato l’adozione del regionalismo da parte degli *llamazaristas* come ragione delle sue alterne fortune elettorali<sup>57</sup>. Allo stesso modo, il recente rimbalzo della sinistra nei risultati elettorali, comprese IU e *SOMOS Asturias* (il ramo asturiano del partito nazionale *PODEMOS*), è più probabile che sia dovuto anzitutto alla crescente insoddisfazione verso l’incapacità del governo socialista di mitigare gli effetti della crisi economica globale. Anzi, va notato che il crescente successo di IU nei sondaggi nelle Asturie è coinciso con l’improvvisa comparsa di partiti di destra e di sinistra che sposavano una versione blanda del regionalismo, *SOMOS Asturias* e il conservatore *Foro Asturias*. Se l’*Asturianismu* non è stato la cura per i mali di IU negli anni Novanta, è chiaro che esso non è stato neppure la ragione del suo dissolversi nel decennio successivo o del suo ritorno alla ribalta negli anni più recenti.

La crisi economica attuale ha aperto nuove opportunità. Dopo essere stato una delle assenze più notevoli nell’arco costituzionale della politica identitaria asturiana nei precedenti 35 anni, improvvisamente nel gennaio 2011 è comparso un partito politico che sposava un regionalismo conservatore e che è uscito dalle elezioni del maggio 2011 con il 30% dei voti, 16 seggi nel parlamento regionale e con in mano il controllo del governo asturiano. La retorica

---

2007.

<sup>54</sup> Separata dal Partito Comunista, ma facente comunque parte di IU (Gutiérrez Calvo V., «Llamazares pierde su refugio», *El País*, 18-XII-2011).

<sup>55</sup> «*Queremos ser una organización horizontal con los menos estratos posibles y con la mayor relación con el movimiento social ‘ecopacifismo’*» (Llamazares, cit. in «El nuevo partido de Llamazares echa a andar dentro de IU», *El País*, 7-III-2012).

<sup>56</sup> La campagna *Doi la cara* era un’iniziativa gestita nel 2008 e 2009 dal *Conceyu Abiertu pola Oficialidá* (l’organizzazione che era succeduta al *Pautu* del 2004 e in cui IU pure svolse un ruolo significativo). La foto di Llamazares fu scattata relativamente tardi nel corso della campagna, il 21 giugno 2008, ed è reperibile all’URL

<[www.flickr.com/photos/doilacara/2602764662/](http://www.flickr.com/photos/doilacara/2602764662/)>. Foto utilizzata in licenza Creative Commons 2.0 .

<sup>57</sup> de Asís Fernández Junquera F., «Terminator Llamazares y el viaje de ‘Izquierda Xunida’ a ninguna parte», *Partido Comunista de Asturias*, 31-X-2008, <[www.pcasturias.org/node/143](http://www.pcasturias.org/node/143)>.

regionalista del *Foro Asturias*, guidato da un politico deluso dal Partito Popolare, Fernando Álvarez-Cascos, potrebbe essere semplicemente una tattica per distinguere quest'ultimo dai suoi ex colleghi del partito conservatore. Tuttavia, la presenza di parecchi noti *Asturianistas*, usciti in primo luogo dai ranghi del *Partiu Asturianista*, dell'URAS e del PP, contribuisce a rafforzare, almeno simbolicamente, le simpatie regionali del *Foro Asturias*. Il partito promuove un programma assai moderatamente regionalista, basato su argomentazioni economiche e centrato su una migliore gestione delle risorse naturali delle Asturie. Sebbene abbia perso il controllo del governo nel 2012, esso conserva ancora una larga maggioranza con il 28% dell'elettorato.

Similmente, *SOMOS Asturias* ha tentato di cavalcare l'onda dei giovani del movimento del 15 maggio (così chiamato per le imponenti manifestazioni del 15 maggio 2011), noti anche come *Indignados*, per fornire un'alternativa di sinistra ai partiti tradizionali. Di fatto il partito sta adottando il discorso regionalista, in una mossa parallela a quella fatta da *Izquierda Unida* vent'anni prima. Non si tratta di un partito davvero regionalista o nazionalista; si tratta semmai di un'ampia coalizione di sinistra che sta utilizzando le insegne del regionalismo per distinguersi dai socialisti. Il loro utilizzo del nome *asturiano* della regione nel nome del partito, per esempio, è un prodotto del desiderio di visibilità almeno quanto lo è di una profonda convinzione del diritto degli asturiano-foni di condurre le faccende della vita quotidiana nella propria lingua madre. Detto questo, l'effetto combinato di questi opportunisti politici, *Izquierda Abierta* di Llamazares, il *Foro Asturias*, e *SOMOS Asturias*, che non sono dei veri regionalisti, potrebbe avere come risultato l'attuazione di una serie di politiche in favore della lingua che si spinga oltre quanto gli autentici regionalisti siano mai riusciti a fare in 40 anni di attivismo.

Questa tensione all'interno di IU tra ortodossia da un lato e apertura dall'altro è stata, per molti versi, la lotta fondamentale all'interno della sinistra spagnola nel corso degli ultimi due decenni. L'ideologia e la retorica di Llamazares e Valledor dell'«ampliamento della sinistra» tramite l'adozione e l'appropriazione di alcuni aspetti del regionalismo asturiano chiaramente influenzò le loro idee politiche e le loro politiche concrete quando Llamazares passò alla direzione nazionale di *Izquierda Unida* nel 2000. Si tratta di un esempio di un più ampio riorientamento dei partiti della classe operaia e del loro rapporto con i movimenti sociali del XXI secolo e con i gruppi non tradizionali che storicamente gli ortodossi all'interno del Partito Comunista sono sempre stati riluttanti ad abbracciare. L'analisi delle Asturie, un singolo esempio di una vasta riarticolazione dell'ideologia della sinistra in Europa in un paesaggio politico post-marxista, contribuisce a spiegare i fallimenti politici dei partiti comunisti in Spagna e in tutta Europa, eppure allo stesso tempo getta luce su come queste ideologie continuino ad attirare un vasto e disparato numero di gruppi in cerca di un'alternativa al capitalismo liberale moderno. Anche se sarebbe pericoloso sovrastimare la portata del caso asturiano, è chiaro che si è trattato di uno dei primi e principali campi di battaglia sulla strada verso una definizione più includente e ampia della sinistra in Spagna.

### Riferimenti bibliografici

- Aguilar P. (2002), *Memory and Amnesia: The Role of the Spanish Civil War in the Transition to Democracy*, trad. ing. di M. Oakley, Berghahn, New York-Oxford.
- Balfour S. - Quiroga A. (2007), *España reinventada: nación e identidad desde la Transición*, trad. sp. di A. Escartín, Península, Barcelona.
- Bauske B. (1998), *Planificación lingüística del asturiano: La normativización y normalización de una pequeña lengua romance en territorio español, desde los puntos de vista lingüístico, literario y político*, trad. sp. di M. M. Serrano, VTP, Xixón.
- Brugos V. (1995), *Conceyu Bable: Venti años*, trad. ast. di X. M. Suárez, Trabe, Uviéu.
- Bunk B. D. (2007), *Ghosts of Passion: Martyrdom, Gender, and the Origins of the Spanish Civil War*, Duke University Press, Durham.
- Erice F. (ed.) (1996), *Los comunistas en Asturias (1920-1982)*, Trea, Oviedo.
- García Arias X. Ll. (1976), *Llingua y sociedad asturiana*, Conceyu Bable, Uviéu.
- García Arias X. Ll. (1988), *Contribución a la Gramática histórica de la lengua asturiana y a la caracterización etimológica de su léxico*, Serviciu de Publicaciones Universidá d'Uviéu, Uviéu.
- Izquierda Xunida (1998), *Ampliar la Izquierda...Faciendo País*, Izquierda Unida/Izquierda Xunida, Asturias.
- Izquierda Xunida (2008), «Título I. Definición de IU-IX de Asturias. Artículo 4. Idiomas», in *Estatutos d'Izquierda Xunida d' Asturias*, Izquierda Unida/Izquierda Xunida, Asturias.
- Lapesa R. (1997), *Historia de la lengua española*, Gredos, Madrid.
- Núñez Seixas X. M. (2001), «What Is Spanish Nationalism Today? From Legitimacy Crisis to Unfulfilled Renovation (1975-2000)», *Ethnic and Racial Studies*, vol. 42, n. 5 pp. 719-52.
- Núñez Seixas X. M. (2010), *Patriotas y demócratas: El discurso nacionalista español después de Franco*, La Catarata, Madrid.
- Preston P. (1986), *The Triumph of Democracy in Spain*, Routledge, London.
- Radcliff P. B. (1996), *From Mobilization to Civil War: The Politics of Polarization in the Spanish City of Gijón, 1900-1937*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Radcliff P. B. (2011), *Making Democratic Citizens in Spain: Civil Society and the Popular Origins of the Transition, 1960-78*, Palgrave Macmillan, London.
- San Martín Antuña P. (1998), *Asturianismu Políticu: 1790-1936*, Trabe, Uviéu.
- San Martín Antuña P. (2006), *La nación (im)posible: reflexiones sobre la ideología nacionalista asturiana*, Trabe, Uviéu.
- Sociedad Asturiana de Estudios Económicos e Industriales (SADEI) (2011a), *Evolución del empleo en Agricultura y pesca por concejos. Periodo 1990-2009*, SADEI, Oviedo.
- Sociedad Asturiana de Estudios Económicos e Industriales (SADEI) (2011b), *Evolución del*

- empleo en Construcción por concejos. Periodo 1990-2009*, SADEI, Oviedo.
- Sociedad Asturiana de Estudios Económicos e Industriales (SADEI) (2011c), *Evolución del empleo en Industria por concejos. Periodo 1990-2009*, SADEI, Oviedo.
- Sociedad Asturiana de Estudios Económicos e Industriales (SADEI) (2011d), *Evolución del empleo en Servicios por concejos. Periodo 1990-2009*, SADEI, Oviedo.
- Sociedad Asturiana de Estudios Económicos e Industriales (SADEI) (2011e), *Paro Registrado en Asturias. Ambos sexos. Periodo 1991-2009*, SADEI, Oviedo.
- Stapell H. M. (2010), *Remaking Madrid: Culture, Politics, and Identity after Franco*, Palgrave Macmillan, New York.
- Vega García R. (1991), *La Corriente Sindical de Izquierda: un sindicalismo de movilización*, Ediciones de la Torre, Gijón.
- Vega García R. (1995), *Comisiones Obreras de Asturias en la Transición y la democracia*, Unión Regional de CC.OO. de Asturias, Oviedo.
- Vega García R. (1999), «Los contextos de la acción sindical: franquismo, transición y democracia», *Sociología del trabajo*, n. 36, pp. 133-54.
- Vega García R. - Serrano Ortega B. (1998), *Clandestinidad, represión y lucha política: el movimiento obrero en Gijón bajo el franquismo (1937-1962)*, Ayuntamiento de Gijón, Gijón.
- Viejo Fernández X. (2003), *La formación histórica de la llingua asturiana*, Trabe, Uviéu.
- Viejo Fernández X. (2004), «Asturian: Resurgence and Impending Demise of a Minority Language in the Iberian Peninsula», *International Journal of the Sociology of Language*, n. 170, pp. 169-90.

### Interviste

- Álvarez Álvarez F., direttore della *Oficina de Política Llingüística* (1985-87), Oviedo, 6-IV-2009 e 20-IV-2009.
- Cañedo Valle X., fondatore e segretario generale del PAS, Oviedo, 2-IV-2009 e 7-IV-2009.
- Cano González A. M., direttore del Dipartimento di Filologia Spagnola (1997-2008), dal 2001 presidente della *Academia de la Llingua Asturiana*, Oviedo, 16-I-2009.
- García Arias X. Ll., membro fondatore e primo presidente di *Conceyu Bable*, presidente della *Academia de la Llingua Asturiana* (1981-2001), Oviedo, 18-XI-2008.
- García Valledor F. J., membro di *Conceyu Bable*, coordinatore di IU a Gijón (1991-1995) e portavoce di IU nelle Asturie (2000-2009), deputato alla JGPA per IU (1995-2009) e vicepresidente del JPGA(1995-1999), Oviedo, 5-III-2009 e 31-III-2009.
- González Riaño X. A., membro di *Conceyu Bable* e della *Academia de la Llingua Asturiana*, Oviedo, 6-IV-2009.
- Marqués Fernández S., fondatore di *Alianza Popular* nelle Asturie, fondatore della *Unión*

*Renovadora Asturiana*, presidente delle Asturie (1995-1998 come membro del PP, 1998-1999, come URAS), Gijón, 19-II-2009.

Sánchez Vicente X. X., fondatore di *Conceyu Bable*, membro della *Academia de la Llingua Asturiana*, membro del *Partido Socialista Popular de Asturias* e in seguito del PSOE, direttore della Commissione Cultura del Governo Provvisorio (1979-81), fondatore e presidente del PAS, deputato alla JGPA (1991-9), Gijón, 12-I-2009.

de Silva Cienfuegos-Jovellanos P., fondatore e leader di *Democracia Socialista Asturiana*, membro del *Partido Socialista Popular de Asturias*, membro del PSOE, deputato per le Asturie al *Congreso de los Diputados* (1978-1983), Presidente delle Asturie (1983-1991), Gijón, 5-XII-2008.

